



## OSPEDALE DA CAMPO

A Trieste nel 2027 il primo hospice pediatrico con stanze di degenza interattive

# Il mare e una foresta luminosa: così la fantasia sostiene la cura

di ALVISE SPERANDIO

A Trieste nascerà entro l'estate del 2027 il primo hospice pediatrico al mondo in cui, grazie all'intelligenza artificiale, le camere dei bambini potranno trasformarsi in paesaggi meravigliosi in grado di dare loro sollievo e un po' di serenità rispetto alla situazione di malattia che stanno vivendo. L'anima del progetto è don Marco Eugenio Brusutti, sacerdote bioeticista che da anni accompagna i piccoli entrati purtroppo in fase terminale e la sofferenza delle loro famiglie, rendendo vivo il messaggio di Cristo che, davanti al dolore, non ha parlato ma l'ha condiviso.

La mobilitazione è generale: istituzioni, autorità, imprenditori, associazioni, singoli privati, gente comune; in moltissimi stanno concorrendo per raggiungere il risultato che segnerà una rivoluzione nell'assistenza delle cure palliative applicate ai bambini. La struttura sorgerà all'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico materno infantile «Burlo Garofolo», un'eccellenza in Italia, per iniziativa della Regione Friuli-Venezia Giulia. La parte legata alla realtà virtuale applicata come strumento di cura troverà invece realizzazione grazie

a «Oasi» (acronimo di ospitalità, assistenza, sollievo, immersione), l'intuizione promossa da Fondazione Brusutti, Associazione Maruzza Friuli-Venezia Giulia e Grand Hotel Duchi d'Aosta a Trieste, in piazza Unità d'Italia, dove si è tenuto un evento benefico di raccolta fondi a cui hanno partecipato oltre trecento persone, sindaco Roberto Dipiazza in testa.

«Il progetto — dice don Marco Eugenio Brusutti — vuole introdurre un modello di cura assolutamente pionie-

lo spazio fisico ma restituire ai bambini occasioni di esperienza, sollievo e meraviglia».

Le pareti potranno diventare un cielo stellato, un mare esotico, una foresta luminosa, un tramonto colorato, una catena di montagne maestose, oppure qualche personaggio particolarmente amato, tipo l'Uomo Ragno. «In questo modo i piccoli pazienti», spiega don Marco, «pur restando nei loro lettini e persino attraverso il solo movimento degli occhi potranno interagire con questi mondi virtuali: giocare, esplorare e sognare insieme ai propri eroi. La realtà virtuale diventa così uno strumento terapeutico formidabile per ridurre dolore, ansia e stress, trasformando gli spazi ospedalieri in luoghi di relazione, immaginazione e speranza».

La legge italiana prevede che ci sia almeno un hospice pediatrico per Regione ma è ancora lontana da trovare piena applicazione. Sottolinea il sacerdote: «In Friuli-Venezia Giulia vivono più di cento bambini e ragazzi affetti da malattie inguaribili ad alta complessità assistenziale. Al loro fianco ci sono genitori, fratelli e sorelle che affrontano ogni giorno un percorso fatto di cure, paure, speranze e di un impegno assistenziale continuo e stressante. Queste famiglie non hanno bisogno solo di trattamenti sa-

Le pareti potranno diventare un cielo stellato, un mare esotico, una foresta luminosa, un tramonto colorato, una catena di montagne maestose, o far apparire l'Uomo Ragno

ristico in Italia: grazie a un sistema innovativo sviluppato dalla società Ikon, l'intera stanza di degenza potrà trasformarsi in un ambiente tridimensionale dinamico e interattivo. La tecnologia diventa così uno strumento al servizio del benessere, capace di trasformare gli spazi ospedalieri in ambienti accoglienti, familiari, rassicuranti e di condivisione, dove ritrovare momenti di serenità e sorrisi. L'obiettivo non è soltanto modificare



Il progetto verrà realizzato nell'Ircs «Burlo Garofolo»

nitari: hanno bisogno di un luogo che sappia accoglierle, sostenerle e offrire loro sollievo nei momenti di degenza».

A Trieste il nuovo hospice comprenderà quattro camere indipendenti progettate per accogliere anche i familiari, oltre agli spazi necessari per garantire un'assistenza qualificata da parte dell'équipe del Centro regionale di cure palliative pediatriche, diretto dalla dottoressa Lucia De Zen. La struttura sorgerà all'interno dell'Ircs «Burlo Garofolo», accanto alla Clinica pediatrica diretta dal professor Egidio Barbi. «Ci sono evidenze scientifiche sul contributo che la realtà virtuale può dare in termini di benessere e migliore qualità della vita nei piccoli degenti», afferma De

Zen: «In Italia in molti reparti come il nostro da tempo si utilizzano già dei visori che sono molto utili ma che hanno delle limitazioni. Con questo progetto vogliamo fare un salto in avanti con una vera e propria

to il tempo che riterranno necessario, potendo spegnerla e riaccenderla in ogni momento. La bellezza fa cura, migliora l'umore, riduce il dolore, favorisce il sonno», sostiene la prima che guida un gruppo impegnato 24 ore su 24, sette giorni su sette.

Grazie alla ricerca, a nuovi farmaci e migliori tecnologie, riprende la direttrice dell'équipe del Centro regionale di cure palliative pediatriche, «tanti bambini che un tempo morivano prima oggi hanno un'aspettativa di vita un po' più lunga. L'incidenza dei tumori in età pediatrica, invece, è stabile. Per accompagnare un bimbo al trapasso ci vuole anzitutto preparazione e conoscenza: non è solo «tenere la mano», è organizzazione ed è, soprattutto, presenza».

Conta esserci, anche per supportare le famiglie: «Per i genitori — conclude Lucia De Zen — è fondamentale sapere che noi ci siamo, che il cellulare è sempre acceso, perché un problema di salute non ha orari, giunge in qualsiasi momento. Di fronte alla morte che arriva la nostra esperienza ci insegna che la maggior parte dei bambini è preoccupata soprattutto del contenimento del dolore, chiede di non soffrire. Ecco, se questa non è medicina, non so come possa chiamarsi». Probabilmente, semplicemente, umanità: perché tutto ciò che è inguaribile rimane pur sempre curabile.

«In Friuli-Venezia Giulia vivono più di cento bambini e ragazzi affetti da malattie inguaribili ad alta complessità assistenziale. Per accompagnarli ci vuole preparazione e conoscenza: non è solo «tenere la mano», è organizzazione e, soprattutto, presenza»

esperienza immersiva trasformando gli spazi di cura in luoghi di relazione e immaginazione. L'ambientazione potrà essere scelta dal piccolo e dai suoi genitori e, in tal senso, sarà personalizzabile: funzionerà tramite proiezione, per tut-



Don Marco Eugenio Brusutti organizzatore dell'iniziativa

Dalla rete

a cura di FABIO BOLZETTA



**A Bologna il XVIII Festival francescano**  
Scrittori, artisti, teologi e medici si confrontano in un appuntamento di riflessione a 800 anni dal transito di san Francesco di Assisi: sta per prendere il via la XVIII edizione del Festival francescano, organizzata dal Movimento francescano dell'Emilia-Romagna, che si svolgerà dal 24 al 27 settembre a Bologna. Il programma della quattro giorni è pubblicato sul sito [www.festivalfrancescano.it](http://www.festivalfrancescano.it) e prevede, tra gli altri, interventi di diversi ospiti: dal musicista Giovanni Allevi al cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini; da monsignor César Essayan, vicario apostolico di Beirut dei Latini, al cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, al teologo Vito Mancuso. Sul te-

ma dell'edizione 2026 «Sorella morte: il passaggio che riscrive la vita», fra Giampaolo Cavalli, presidente del Festival afferma: «C'è un vuoto culturale nel prepararsi al compimento della vita, un'assenza di linguaggio per parlare del limite e del compimento. Chiamare la morte «sorella» significa riconoscere che essa non è l'opposto della vita ma accoglienza della propria «finitudine», presa di coscienza che la fragilità non è scarto ma componente essenziale della vita». Settantacinque realtà di solidarietà e cooperazione internazionale si sono candidate online al Premio internazionale «Francesco costruttore di pace» che verrà assegnato a chi si sarà distinto «per un impegno concreto nella costruzione della pace, secondo i valori francescani di fraternità, minorità, dialogo e sostegno agli ultimi».

## LA BUONA NOTIZIA

# Il marito tifoso che piacerebbe a Gesù

CONTINUA DA PAGINA 1

formale ma senza dare seguito alla concretezza dell'agire? A Gesù non sono molto simpatiche queste persone, questi atteggiamenti e infatti si inalbera così tanto fino a dire che le prostitute passeranno davanti alle persone bugiarde e formalisti nel Regno di Dio.

E il primo marito? Quello che non ne voleva sapere di sprecchiare? Che se ne stava sul divano a imprecare verso la propria squadra che stava perdendo? A un certo punto accade l'inaspettato: si alza dal divano e mette le pentole e i piatti sporchi nella lavastoviglie. La moglie sulle prime pensa che sia stato colto da un male, gli misura la febbre. «È tutto a posto?»,

gli chiede se ha digerito e lui risponde di sì.

È la prima volta che si alza dal divano durante una partita di calcio della propria squadra. Cosa gli è successo? Frutto del senso di colpa, di una riflessione, addirittura di una conversione? La moglie è felice, le sembra di avere intorno un marito nuovo, poi gira lo sguardo verso il televisore e vede che la partita è finita e la squadra di suo marito ha ribaltato il risultato.

Ma chi siamo noi per giudicare un marito tifoso? Come possiamo azzardarci a valutare se il suo ravvedimento è avvenuto prima o dopo la vittoria della sua squadra. Pensiamoci: a volte siamo tutti tifosi, anche se non tifiamo. (Giacomo poretto)